



Editoriale

L'interesse suscitato dalla proposta "Operazione Giovani" (v. n° 7 MG-news) e le perplessità che sono affiorate per la sua notevole ampiezza ci hanno indotto a mettere subito a punto un progetto esecutivo, relativo ad uno solo dei settori in cui si articola l'OG: il settore "Scambio Giovani". Potremo avviarne in tal modo la parziale realizzazione nella convinzione che solo così potremo fugare ogni perplessità ed accrescere l'interesse per questa nostra iniziativa.

Abbiamo scelto, con due dei nostri Comitati Promotori, il Partenopeo ed il Vesuviano, il progetto "Meeting Giovanili Mediterranei" (MGM). Sono diverse le motivazioni della preferenza e precisamente:*

- *prima di tutto si tratta di una estensione ai Giovani della nostra decennale promozione del patrimonio della Magna Graecia con i Tour-meeting turistico-culturali in Sud Italia;*
- *la scelta è adeguata alla attuale situazione giovanile mediterranea in quanto offre quelle occasioni di incontro, di cui si sente la mancanza, che sono utili per integrare la preparazione culturale dei giovani;*
- *l'intesa con i Rotaract campani consente alla IFMG di lavorare, con i giovani per i giovani anche per una azione che è in*

in favore della propria Comunità;

- *dall'altro lato essa consente ai Giovani afro-mediterranei di apprezzare la tradizionale accoglienza dei Rotaractiani campani che potrà indurli all'amicizia e, quindi, alla convivenza pacifica che è il fine ultimo dei nostri meeting;*

Sono diversi anche i motivi di perplessità circa l'accoglienza dei giovani ospiti che, dopotutto, è la sola a decidere del successo della nostra iniziativa. Dovremo quindi sollecitare la collaborazione di quanti possano influire sull'atteggiamento dei nostri giovani. Chiederemo alle altre componenti rotariane di curare questo importante aspetto coinvolgendo con efficaci iniziative i Rotaract e principalmente la nostra scuola.

Sarà necessario evitare poi che il nostro risentimento per il terrorismo accomuni tutti gli arabi mentre noi, per conservare la pace mediterranea, puntiamo proprio a rafforzare quella componente autoctona moderata che sull'altra sponda si oppone al dilagare del Fondamentalismo e quindi di affrontare dal basso, "one to one", il problema della convivenza mediterranea.

Mentre ancora dura la trentennale diatriba sulla via da seguire proprio per evitare che la rabbia araba deflagri nel conflitto Nord-Sud, Napoli, con la sua prammatica saggezza, avvia

segue a pagina 4

ROTARY E MEDITERRANEO: CHE FARE?

Il Mediterraneo (Med) sta attraversando una delle crisi più gravi per l'incombente pericolo che deflagri il conflitto Nord - Sud ogni volta che in Palestina viene sabotata la pace dal Fondamentalismo islamico. E purtroppo avviene nella cieca indifferenza della Europa. Mentre invece, almeno noi euro-mediterranei, dovemmo cercare di cambiare lo scenario di drammatiche contrapposizioni che alimenta il Fondamentalismo. Noi, favorendo una opportuna collaborazione con gli afro-mediterranei, potremo rafforzare chi già si oppone ad esso ed indurre gli altri alla convivenza pacifica. Occorre individuare chi e come possa intervenire e definire una vera e propria strategia operativa. E' fin troppo evidente che questa questione richiede un preventivo approccio culturale: uno sguardo al passato - per capire il presente - per affrontare il futuro.

- Uno sguardo al passato

Questo "mare tra le terre" è stato da sempre, dall'Oceano Indiano all'Atlantico, un corridoio verso le ambite terre dell'Occidente dove sono convenuti in ogni epoca navigatori ed invasori. Di questo crocevia le coste tirreniche, ed in posizione primaria e prioritaria quelle del golfo di Napoli, sono state e saranno il punto obbligato.

Qui, dal fitto intreccio di esperienze di popolazioni, genti e culture diverse "proviene quella polimorfia - come la definisce Pugliese Carratelli - che nell'evo antico, e nel momento si è conservata e si è arricchita, che ha creata e alimentato una persistente attitudine alla

ospitalità ed una comprensiva convivenza". Proprio per questo - come ritiene Sabatino Moscati - "in nessun luogo meglio che in questo (golfo), intessuto di civiltà e dottrine antichissime, si poteva evocare il panorama nuovo e fiorente dell'antica civiltà tirrenica. Ed è qui che, frutto della convergenza dei tre grandi popoli dell'antichità (Fenici, Greci, Etruschi) poteva nascere un uomo nuovo: l'Uomo occidentale in cui si identifica la cultura di cui siamo portatori".

Quando da questi luoghi, la Magna Graecia degli scrittori dell'antichità, cominciò la sua espansione Roma - come dice il rotariano Mario Mello - "seppe farsi erede del prezioso patrimonio delle sue genti. Da esso trasse quella humanitas che le consentì di reggere il suo vastissimo impero senza schiacciare i popoli ma, legandoli a se, li rese partecipi della sua "Civiltà della tolleranza". Così l'aquila romana trasforma il Med nel mare nostrum, radicandovi la lunga pax romana. Finito l'Impero i popoli rivieraschi rimasero in balia di una perenne ricerca della pace perduta.

L'unità che Roma realizzò si infranse quando popoli portatori dell'islam, con due ondate successive (araba nel secolo VII e turca nel secolo XI), si installarono sulle coste del Mediterraneo. Furono secoli di guerre - cristiani contro mussulmani ed ebrei, greci contro longobardi, arabi contro Berberi, nobiltà feudale contro le comunità liberatesi, borghesi contro contadini - resero l'Occidente mediterraneo in condizione di notevole povertà.

Tuttavia nel Meridione d'Italia, dove si è sempre conservato vivo quell'atteggiamento conciliante retaggio della antica Civiltà del Tirreno, potevano convivere esponenti delle diverse religioni (cristiani, ebrei, mussulmani, bizantini, ma anche armeni e georgiani). Per questo atteggiamento

nel crogiuolo tirrenico, ancora una volta, si erano saputi fondere con la cultura islamica tanto il pensiero classico quanto quello ebraico, quello iraniano e quello indiano.

Ed è qui che, dopo il Mille, i Normanni, districandosi fra i tanti conflitti ed interessi disparati, riuscirono ad istituire un Regno che, con lo svevo Federico II, divenne il più “moderno” del tempo ed è innegabile che “si distaccò con insolito splendore dal fondo ancora grigio dell’Europa cattolica e destinò il Mezzogiorno a svolgere, nel contempo, il ruolo di frontiera d’Europa” (R. S. Lopez). Per di più Napoli, dove non attecchirà lo spirito della guerra santa e delle Crociate - per questo Federico II verrà scomunicato, ma otterrà il Regno di Gerusalemme confrontandosi con il Saladino (curdo!) in certami poetici (!) - ne l’inquisizione, veniva considerata dagli Orientali come il baluardo della libertà, la porta culturale dell’Europa verso il Med ed il mondo islamico (J. M. Martin).

E quando nel ‘400 Napoli, come il centro strategico dei commerci del Med, verrà inserita dai “catalani” nella loro “rotta delle isole”, non verrà meno alla sua vocazione da mediazione culturale verso il Med arabo. Ed anche quando Alfonso il Munifico la eleva a capitale, la risplendente Napoli da preda diventa il pensatoio dell’Impero Mediterraneo e conserverà la propria identità anche con il sopraggiungere della nuova dinastia e di quelle successive (G. Galasso).

Non è un caso che delle tre penisole invase dagli arabi, soltanto l’Italia Meridionale subirà l’occupazione più breve e non avrà bisogno di una lunga riconquista.

Il Rinascimento, come già l’Umanesimo, trasse linfa proprio dai testi dell’antichità classica tradotti dall’arabo - quelli tradotti dall’Università

di Napoli (la prima laica), per ordine di Federico II, erano stati inviate alle altre università perché la cultura doveva essere un bene di tutti.

L’Europa proprio con i rapporti con l’Islam attraverso i quali ricevette conoscenze scientifiche (persino le antiche tecnologie che, smarrite in Europa, gli artefici arabi avevano conservate) e dottrine filosofiche di cui fece rapidamente tesoro, raggiungerà il suo rigoglio.

Dal secolo XV la situazione si capovolsse lentamente finché nella seconda metà dello Ottocento lo sfruttamento del colonialismo e l’intolleranza del nazionalismo disgregarono l’Impero Ottomano e resero, per le eclatanti disparità economiche createsi, il Mediterraneo un crocevia nodale del conflitto nord—sud.

Dopo la decolonizzazione l’islam si è risvegliato ed ora crea molti problemi all’Occidente con i vari movimenti rivoluzionari che nelle loro manifestazioni estreme diventano terrorismo internazionale ed integralismo religioso.

- Capire il presente

In tale situazione di diffidenza reciproca, si avverte una crescente propensione a sacrificare quella accettazione del diverso, retaggio della cultura del Tirreno, che bene o male si era sempre conservata fra i popoli rivieraschi. Al suo posto una cultura isolazionistica diffonde il disinteresse verso le condizioni della sponda sud mentre, per la paura della “rabbia” dei fondamentalisti islamici, si rischia di trasformare il Mediterraneo in un “fossato” a difesa e protezione dell’arroccamento europeo.

*In tali condizioni una “Pax Mediterranea” non può concepirsi senza la piena accettazione, da parte degli euro-mediterranei, di quella cultura della **tolleranza** che ha reso possibili concrete iniziative di cooperazione. Solo così si potrà*

*favorire il ripristino della **coesistenza** di culture differenti dalle radici che ancora una volta si scoprono di non potere convivere.*

Purtroppo manca ancora una volontà politica precisa per una azione segnata da realismo e costanza che concretizzi i molteplici "intendimenti mediterranei" proclamati dalla UE da Helsinki, nel '75, a Barcellona, nel '96. Soluzioni che, facendo leva su capitali che non c'erano, avevano risvegliato molte speranze che si sono rivelate, finora, in gran parte illusorie.

Purtroppo, con tali risultati il Med verso la fine del secondo millennio risultava emarginato sulla scena mondiale come raramente era successo nei suoi molti anni di storia.

- Come affrontare il futuro

Sono queste considerazioni che, per sconfiggere il terrorismo e ingiustizie, ci impongono di andare oltre il fondamentalismo islamico, dopo tutto respinto dalla grande maggioranza araba, e ripristinare la tolleranza. Ma una tolleranza astratta o debole vittima del fanatismo, di certo non basta. Per ricercare la soluzione del problema occorre coinvolgere quelle persone che sono un potenziale per la pace fra i popoli. A questa si può arrivare, ATTRAVERSO IL DIALOGO E LA CULTURA. Dobbiamo, quindi, moltiplicare le occasioni di incontro, operando oltre i nostri confini, alla ricerca di una comune umanità: guardare all'uomo come nostro fratello qualunque sia la sua religione, la sua razza e la sua qualificazione politica e sentirlo più vicino quanto più lo sentiamo bisognoso del nostro aiuto. Si dovrà aprire questa strada però nella collaborazione, senza prevalenze e senza imposizioni, senza scopi d'interessi ed egoismi. Lo sguardo al passato ci insegna che, se c'è tolleranza fra le diverse culture, è possibile convivere e collaborare per il bene comune.

Dobbiamo impegnare l'interesse e la simpatia reciproca, che nascono negli incontri, per andare verso la convivenza civile nel rispetto reciproco. Così escludiamo dal nostro ethos quotidiano la intolleranza ed il razzismo. E' in questa posizione culturale, e nell'attitudine operativa che ne consegue, che va ricercata ed individuata la vera ragione della reale possibilità del nostro intervento: gettare un ponte verso la sponda Sud del Med. Potremo così rinverdire quello che è stato il nostro ruolo sin dal Medioevo di porta culturale araba.

Essa andrà definita in corso d'opera con la collaborazione anche di chi, condividendo la nostra impostazione, voglia collaborare alla riuscita del primo passo organizzato dalla Campania e dal Magreb con il sostegno dei rispettivi CIP: il 1° Meeting Giovanile Mediterraneo. Ed è con questa iniziativa che Napoli potrà recuperare l'antica vocazione di "porta sull'Islam".

(omissis)

Segue da pag. 1

una vitale e concreta "strategia di Sviluppo della Convivenza Mediterranea" realizzando il primo MGM. E questa linea operativa innovativa sembra l'unica ora percorribile restando nel mondo delle solenni proposizioni mediterranee: la zona di libero scambio, il partenariato di Barcellona e quanto altro prospettato in trent'anni di forum, dibattiti e congressi.

G.L.

** Il progetto MGM è stato presentato al DG eletto Sandro Marotta ed ai nostri Soci campani durante la conviviale dell'Assemblea del DC Gennaro Esposito e sul Bollettino Distrettuale, verrà pubblicata la relazione relativa, presentata in quella occasione.*